

IL BACCIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 113

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO
19 SETTEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Cressini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INTERNAZIONALE

Ho dimostrato analiticamente che le teorie economiche, politiche e religiose di Castellazzo sono in sostanza le mie, quelle della democrazia, e in varia misura di tutti gli uomini progressisti: le teorie dell'epoca — elaborazione di un secolo, oggetto a cui tende il molteplice lavoro del mondo civile, non appartengono ad un gruppo, ad una setta, ad una chiesa, ad una associazione; non costituiscono l'Internazionale, siccome pretende il Castellazzo, anzi la negano categoricamente.

Ho dimostrato analiticamente e storicamente, che l'Internazionale si basa sul comunismo; che non rappresenta una fase critica e organica dell'umanità, che è un centone formato di pezzi tolti alle utopie di molti secoli.

Ho narrato com'essa nacque e si stabilì, a quali modificazioni soggiacque, a quali mutamenti profondi, come si ruppe e si sfasciò, attenendomi agli atti e alle deliberazioni solenni de' suoi Congressi, ho riassunte le sue gesta di Parigi e di Andalsia, e ho indicate le sue influenze sullo svolgimento generale della storia contemporanea.

Ho precisata l'antitesi assoluta fra l'individualismo del Castellazzo e il collettivismo, la liquidazione sociale, la nazionalizzazione della terra dell'Internazionale.

Ho conchiuso che tutto il dissidio fra lui e me s'aggira sopra un vocabolo.

Pur egli con nuova lettera vi s'ostina e non vuole ch'io tenga lui e l'Internazionale intera solidali dei sofismi e dei paralogismi di qualcheduno.

Ma questo qualcheduno è appunto l'Internazionale; quei sofismi e quei paralogismi compongono la sua dottrina: l'Internazionale sorta a Londra, riflessa nel Comitato centrale, sciolta all'Aja, divisa l'anno scorso a Ginevra, però sempre una nel concetto fondamentale comunista; l'Internazionale francese, spagnuola, belgica, svizzera, tedesca, e per quanto ne so, anche italiana; l'Internazionale della comune parigina e del cantonalismo spagnuolo; l'Internazionale che tutti conoscono e di cui tutti parlano e scrivono; l'Internazionale contro la quale terribilmente legiferarono la Francia, la Germania e il Belgio; l'Internazionale degli scioperi dianzi falliti in Inghilterra e nel Belgio; l'Internazionale di Marx e di Bakounine, l'Internazionale ch'ebbe tanti disertori e apostati e rinnegati, principiando da Tolain suo iniziatore.

Ora se questa Internazionale visibile, militante e purgante si riduce a qualcheduno secondo Castellazzo, perchè egli non ci rivela la sua Internazionale invisibile e trionfante? Dove si trova? Di chi si compone? che cosa vuole? qual è la sua dottrina? quali i mezzi? quale l'oggetto? È una scuola? un sacerdozio? una società segreta? un'accademia? un'associazione palese? una comunità? che cos'è? Diteci, illuminatoci. Castellazzo scrive: — che Mario non ci perseguiti senza prima averci conosciuti. — Fuori dunque; alla luce meridiana; fuori il

testo, fuori il programma, fuori gli statuti, fuori l'elenco dei catecumeni, degli iniziati, dei professi.

Castellazzo m'invita a varcare la soglia del Tempio della verità e della giustizia e vedrò co' miei occhi. La verità e la giustizia stanno chiuse in un tempio di cui tiene la chiave questa Internazionale impalpabile? Noi e con noi il mondo civile, deserti di verità e di giustizia, perchè entrambe sotto chiave, dimandiamo che ci si additi ove il tempio sia fabbricato, o che almeno lo si apra e concedasi libero volo a quelle inclite Dee, a ciò che quasi tutta Europa e tutta l'America, le quali non appartengono all'Internazionale di cui ci favella Castellazzo, possano contemplarle e onorarle.

Egli intanto mi chiama a combattere le idee della sua Internazionale, a combatterne le teorie, a distruggerne le deduzioni.

Ma quali? le note, quelle che il Castellazzo profferse nella sua lettera antecedente io non debbo combattere, nè criticare, nè distruggere, essendo le medesime che professo e seguo, e le quali, in parte adottate, in parte applicate, in parte sospirate e studiate e compulsate, sono materia e forza e moto e figura dell'incivilimento contemporaneo.

Confutai qualche proposta poco meditata — per esempio, dello sciopero universale; spiegai con criterii desunti dall'insieme del programma di lui alcuna frase imprudente — per esempio, il libero amore; rettificai qualche giudizio torto — per esempio, sui casi della Comune. Avrei potuto altresì raddrizzare alcun'altra gibbo-

benessere, rispondete alle mie domande francamente e lealmente; perchè voi dovete pensare che non mi sarebbe difficile di convincervi di qualunque menzogna che voi osaste permettermi.

— Io sono cancelliere ducale del Wurtemberg, rispose il giovane, ed il giuramento che come cristiano e come borghese...

— Lasciate ciò, disse l'ebreo troncandogli la parola, voi non sarete il primo che ha violato il giuramento. Chi erano, ve lo domando, chi erano le due maschere che parlarono insieme jeri, alla mia tavola da giuoco, per divertire il pubblico? Voi lo sapete, voi foste vicino a me.

— Lo ignoro, Eccellenza, disse Gustavo con voce ferma.

— Voi l'ignorato? gridò il ministro. Pensate bene a ciò che avete detto: io sono il vostro giudice. Non ne avete riconosciuta alcuna alla voce?

— Alcuna.

— Alcuna? riprese Susz con vivacità. E vostro padre non dovrete riconoscerlo alla voce?

— Mio padre! gridò il giovane

sità economica — per esempio, intorno alla produzione, della quale Castellazzo si occupa, senza raggiuagliarla al suo termine corrispondente e misuratore e moderatore — la consumazione. Ma codesti errori, racchiusi in idee appena accennate e non svolte, nè determinate, nè collegate ad una serie congenere, non alteravano la bontà generale delle dottrine palesi seguite da esso.

Vi ha dunque una dottrina arcana dell'Internazionale di Castellazzo, inaccessibile alle turbe, patrimonio esclusivo dei sacerdoti, elaborata e insegnata e chiusa in compagnia della verità e della giustizia nel sullodato tempio, come nelle cripte solevano celebrarsi i più eccelsi misteri del cristianesimo sottratti alla notizia della plebe dei fedeli.

E in qual modo combatterla se arcana?

Gli è che non avvi nulla d'arcano e che non essendo venuto fatto a Castellazzo di rompere le maglie della prova, che fra i suoi principii e i miei non sussiste divario di conto, ora ei sentesi obbligato di trasfigurare uno dei principalissimi e di esibirlo con lineamenti internazionalisti, pur di legittimare il nomignolo d'Internazionale al complesso delle sue teorie, nomignolo significante la nuova fase critica e organica dell'umanità, in quella guida che cristianesimo, scolasticismo, risorgimento, riforma, filosofismo significarono ere, o epoche, o forme del progresso storico; ed erano sostantivi; mentre Internazionale è un aggettivo che non si regge sulle gambe senza l'appoggio d'un nome; e anche per ciò, vocabolo infelice. ALBERTO MARTO.

impallidendo: « Voi v'ingannate, sig. direttore delle finanze, o piuttosto voi siete male informato. Mio padre è un uomo dolce, ordinato, ed il suo carattere, le sue funzioni, la sua età, gli vietano di divertire il pubblico in un ballo di carnevale.

— Dovevano interdirlglielo, replicò il ministro con uno sguardo scintillante, e saprò io trovare il mezzo di interdirlglielo. So molto bene che per questi signori io sono una spina nell'occhio, e ciò, per la sola ed unica ragione, che essi non sanno fare di conti: se essi intendessero, come me, la tavola di Pitagora, essi vedrebbero ciò che conviene al paese. Ma non tutti i giorni è festa, ed io voglio mostrare a questi ribelli chi essi sono e chi sono io.

— Signor ministro delle finanze! esclamò il giovane arrossendo di collera.

— Signor cancelliere! replicò Susz con un sorriso ironico.

— Mio padre è un uomo d'onore, riprese Gustavo, senza lasciarsi intimidire dall'aria fiera del suo potente interlocutore. Voi parlate di ribelli! Come potete voi dire che mio padre

(8) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Il capitano stava sulla soglia della porta, dritto e fermo, col cappello in una mano, l'altra sulla guardia della sua spada, quando il ministro entrò. Costui si levò il suo piccolo cappello: appoggiato sulla sua canna, egli passò in rivista con un colpo d'occhio rapido i soldati, poi brivamente e a voce bassa, disse al capitano:

« Il vostro nome? »

— Hans di Reelzingen, capitano nel dodicesimo battaglione dei granatieri, terza compagnia.

— Avete voi studiato? riprese l'ebreo con un po' più di cortesia.

— La giurisprudenza a Lipsia, rispose il capitano con un laconismo tutto militare.

— Da quanto tempo serve il sig. capitano?

— Da un anno e due mesi, prima a...

— Va bene, disse il ministro, interrompendolo con un gesto grazioso: potete ritirarvi.

Il capitano nascose sotto una profonda riverenza il dispetto che gli ispirava l'insolente alterezza del parvenu, e sortì. Quanto al cancelliere, sebbene egli non conoscesse la paura degli uomini, il suo cuore battè violentemente, quando si trovò solo davanti a colui che ispirava a tutto un paese, un superstizioso terrore. Egli non poté a meno di arrossire, vedendolo fissare sopra di sé uno sguardo curioso, ciò che gli diede occasione, studiando i suoi lineamenti, di ritrovarvi qualche cosa che gli richiamò alla mente la bella Lea. Infine il ministro si assise sopra una sedia, della quale gli ufficiali di guarnigione avevano provveduto questa camera per loro comodità personale, e con un gesto amichevole fece segno al Saraceno di sedersi sopra un banco che si trovava vicino.

« Giovanotto, egli disse, se voi avete cara la vostra pace e il vostro

ALBERTO MARIO

Alcuni cittadini del partito avanzato che sono in Roma, hanno mandato lettere di condoglianza ad Alberto Mario, attestandogli la loro amicizia e solidarietà nell'occasione in cui è fatto segno alle persecuzioni poliziesche e giudiziarie.

ELEZIONI POLITICHE

A Roma, a Napoli, e in Piemonte è cominciata la lotta elettorale prima che sia pubblicato il reale decreto che scioglie la vecchia camera e fissa i giorni per le elezioni generali.

Nel Veneto abbiamo un lievissimo movimento a Venezia, nella Associazione di pubblica utilità e a Padova nella riunione privatissima della consorteria pura, che ebbe luogo giovedì, ed alla quale i Giovani Indipendenti non presero parte.

Per poco che sia, noi siamo lieti che da Padova cominci un movimento, il quale deve riuscire utile colla propaganda e colla lotta alle idee progressive.

La democrazia Veneta pare dorma dappertutto i suoi sonni tranquilli.

Finora nessuna candidatura democratica è spuntata sull'orizzonte.

Codesta tranquillità assoluta di quel partito che avrebbe più ragione d'ogni altro di essere attivo, rumoroso, vivace, ci fa l'effetto di un sepolcro.

Eppure non son morti i nostri amici in tutte le provincie Venete!

Epperò li avvertiamo.

Alle elezioni generali manca un mese e mezzo.

Bisogna decidersi.

Carceri e carcerieri moderati

Da lettere private, pervenute dalle carceri di Perugia, e passate sotto la revisione del Procuratore del Re, rileviamo che gli arrestati di villa Ruffi sono sempre tenuti in segreta, e senza che sia loro concesso di ricevere qualsiasi visita, e di scrivere nella loro cella. Sono sempre privi di materasso e lenzuoli. Soltanto ad alcuni di essi è stato offerto di passeggiare nel locale a ciò designato, ma siccome avrebbero dovuto farlo in compagnia degli imputati dei reati comuni, così quelli cui era stato concesso tanto segnalato favore, lo hanno rifiutato, e così il carcere preventivo si è conver-

non abbia sempre servito fedelmente il Duca? Come potete voi osare trattarlo da ribelle?

— Osare? disse Susz ridendo. Non si tratta qui di osare, signor cancelliere; ma io tengo per ribelle ogni uomo che serve il paese, e non serve il Duca. Vostro padre è il servitore del Duca, ma egli lo serve male. Ciò non può durare lungo tempo. Del resto voi potete dire al signor vostro padre, che io so perfettamente quello che volevano le due maschere e che esse si erano concertate con la terza. Io poteva, come voi, farle arrestare, e se io non l'ho fatto, è stato per grazia vostra.

— Per me? rispose il giovane meravigliato. Per me? È forse una grazia l'essermi veduto arrestato, senza aver commesso il menomo delitto, e forzato a passare una notte in questa camera?

— No! riprese Susz sorridendo con aria di bontà. Questa misura non è stata presa che per rinfrescarvi il sangue dopo il vostro colloquio.

Egli fece una pausa di alcuni momenti per godere dell'imbarazzo del giovane e continuò:

tito per essi in carcere cellulare tra i più rigorosi.

Per iscrivere alle loro famiglie, e ai loro cari debbono ciascuno, ed uno per volta, andare nelle camere del direttore, il quale poi non permette che si scrivano lunghe e frequenti lettere. Molte fra quelle dirette ai prigionieri dalle loro famiglie, vengono intercettate, benchè non contengano cosa alcuna che possa adombrare l'occhio sospettoso delle autorità.

Le celle in cui sono rinchiusi i prigionieri sono umide, senza aria, e non ricevono luce che da un piccolo pertugio praticato vicino al soffitto.

Questo contegno delle autorità verso imputati di reati politici, non ha precedenti se non nelle efferatezze dei passati governi. Ed è tanto meno spiegabile e scusabile, inquantochè nei primi tempi non si è agito verso di essi con tanto rigore, e solo dopo 30 giorni di vita comune essi sono stati isolati. Si diceva che ciò proveniva dagli esami cui si volevano separatamente assoggettare gli accusati, ma fino al momento in cui scriviamo non sappiamo che ciò si sia verificato.

Persone degne di fede, e in grado di essere bene informate, ci assicurano altresì che il processo contro gli arrestati di villa Ruffi non potrà istruirsi, per assoluta mancanza di qualsiasi prova di reato.

Insegnamento religioso nelle scuole

Dopo un'animata discussione che durò per tre sedute, il IX congresso pedagogico votò avanti jeri il seguente ordine del giorno:

« Il congresso udite le conclusioni del relatore, afferma l'incompetenza dello Stato ad impartire l'insegnamento d'un culto dogmatico nelle pubbliche scuole elementari, lasciando ai Comuni, se richiesti dalle famiglie, la facoltà di regolare tale insegnamento nel modo che riputeranno più opportuno. »

Il principio sancito dal congresso di Bologna era stato proclamato alla Camera nella tornata del 29 gennaio 1874, quando venne approvato l'emendamento all'art. 23 della legge sul riordinamento delle scuole elementari. Questo emendamento, presentato dall'on. Cairoli e sottoscritto dagli onorevoli

« La buona fanciulla, come mi ha essa pregato in ginocchio di salvarvi! Ella non dubitava che voi sareste arrestato per qualche delitto capitale. Come! e voi non avete nulla a dirmi signor Lanbek? »

— Voi non mi conoscete, replicò Gustavo, e comprendo adesso molto chiaramente, perchè voi mi avete trattato con tanto rigore; ma il carattere di Lea avrebbe dovuto esservi garante che non c'era nulla di colpevole in queste relazioni.

— In verità! Morte della mia vita! gridò il ministro. Nulla di colpevole? Pensate voi che se io avessi sospettato che ci fosse qualche cosa di colpevole in queste relazioni, voi ve la sareste passata con una notte al corpo di guardia? Per le ossa de' miei padri! Se io... C'è a Neuffen e ad Asberg delle cave e delle casematte dove nè luna, nè sole non penetrano; è là che io avrei fatto rinchiusere il Saraceno, e ve lo avrei lasciato fino a tanto che egli avesse raggiunto l'età di Sonabe. O credete voi per caso, nella vostra tracotanza di cristiano, che un Isareli

Casarini, Nicotera ed Oliva, era così concepito:

« È data facoltà ai Comuni di sopprimere l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole. »

È giusto infatti di ammettere la incompetenza dello Stato ad impartire l'insegnamento di una religione qualsiasi, ed è savio che i Comuni, i quali meglio di ogni altro possono giudicare se questo insegnamento sia o meno desiderato dalla maggioranza delle famiglie, debbano decidere se convenga o no di impartirlo.

Noi che abbiamo detto altra volta, come i congressi pedagogici poco o nulla giovino all'insegnamento degli studi, dobbiamo riconoscere l'importanza morale della deliberazione presa avanti jeri da quello di Bologna.

ABBRACCIAMENTI MONARCHICI

Sotto questo titolo il signor Vincenzo Dondi diresse al direttore della Favilla di Mantova la seguente lettera, dalla quale si vedrà quanto poca sia la differenza fra il Governo austriaco e il moderato.

Ferrara 9 settembre.

Mio carissimo Verdi,

Sabbato (5), fui vittima io pure d'una delle solite carezze, colle quali il nostro paterno governo si compiace di affezionarsi i suoi buoni sudditi.

Ero giunto in Adria sin da lunedì 31 agosto per passarla un po' con quegli egregi e cordialissimi giovani, e per levarmi alle noie incommensurabili della vita cittadina — In quei sei giorni nulla avemmo fatto che urtar potesse i malvacei nervicellini dei lilliputtiani paladini del beato ordine.

Intanto (essendo stato sorpreso da fortissime febbri), avevo stabilito di lasciar Adria sabato 5 — e stavo appunto per montare in timonella, quando due reali carabinieri, chiedendo le carte, m'obbligarono d'andare subito in caserma — costringendomi ad attraversare Adria infra loro e di pieno giorno.

Colà venni diligentemente perquisito, ed uno scriba qualunque, portante l'uniforme di maresciallo dei reali, « Con iraconda, infiammata favella, » mi snocciolò numerose ed infinite domande, improntate dai più stomachevoli ed ipocriti insulti, che mai parassita governativo abbia immaginato.

Quantunque il mio passaporto fosse in pieno ordine e portasse la data del

non stimò l'onore della sua famiglia tanto quanto un nazareno?

Questa minaccia spaventò il giovane, perchè egli pensò che sarebbe stato facile al tutto possente ministro di farlo sparire dalla superficie della terra, senza lasciare traccia veruna, ma il suo coraggio si sollevò contro l'insolenza di quest'uomo, che faceva del suo interesse privato un interesse pubblico, e che, per il mantenimento del suo diritto domestico, minacciava i suoi nemici di chiuderli nella fortezza del paese.

« Eccellenza, egli disse con uno sguardo che fece abbassare gli occhi al ministro, non so come voi comprendiate l'onore vostro, ma non mi pare cosa onorevolissima il preferire tali minacce. Mio padre non è, è vero, che un uomo molto vile, in paragone d'un alto e potente signore come voi; ma l'avvocato Lanbek sa dove si trova giustizia in Allemagna. Vienna non è così lontana da Stuttgart, e la nostra lettera di approvazione di jeri non è punto firmata dall'imperatore. In quanto a ciò che concerne l'onore di vostra

30 u. s. — quantunque lettere de' miei genitori giustificassero la mia presenza in Adria, quantunque persone onorandissime di quella città potessero garantire sulla mia intemerata condotta — quantunque nella perquisizione fatta alle mie tasche ed alla piccola valigia, nulla, proprio nulla si fosse trovato di compromettente — pure quei farabutti spinsero l'audacia all'ultimo grado, chiedendo con che mezzi vivessi io e se in Ferrara avessi persona pronta ad assicurare le autorità Adrianesi!...

Indi (sebbene gagliardissima febbre rendesse il mio stato molto allarmante), fui tratto in una oscura prigione, umida, priva d'aria, di luce e nel cui pavimento pullulavano bianchi funghi. — Là m'indicarono un po' di paglia fetida e piena d'insetti — dicendo che prima di rilasciarmi avrebbero assunte informazioni dal prefetto di Ferrara: — non valsero le mie proteste contro tali angherie ed il far osservare a quei benemeriti, che la mia situazione di febbricitante meritava qualche riguardo — tutto fu inutile: si rispose che in caserma non s'affittano letti e che era quella la stanza per tutti!

Se fossi stato un bancarottiere, un falsario, un ladro le autorità d'Adria m'avrebbero usato certamente maggiori riguardi.... quel triste branco di bruchi strisciando a' miei piedi tentò deporvi un filo invisibile della loro bava immonda e credè insozzarmi ed avvilirmi — Astuzia, perfidia, false dichiarazioni, oscene insinuazioni furono i mezzi ordinari usati da costoro nati e vissuti nel pantano dell'ignoranza.

Vedendo che le mie domande non erano accolte, chiesi un medico — sperando che la sincera parola d'un uomo dell'arte non riuscisse vana — ma purtroppo anche le rimostranze dell'ottimo dottore furono inutili, ed io ammalato e in piena traspirazione dovetti sdraiarmi su fradica paglia — aspettando che i mardochei allievi e dilettanti, che stanno al servizio del R. commissariato d'Adria, mi rilasciassero.

I Jeffroys del Basso Impero, le anime dannate dell'Austria e del Papa erano nemici meno sleali ed insolenti.... — Vacillando nell'ignoto e venendo meno il prestigio di sé stesso, l'attuale sistema confuse i principii del giusto colla violenza, si contornò d'uno stuolo di molossi di pura creta che regge la S. P. — latrando cupamente e divampando, largamente pasciati coi frutti della prostituzione legalizzata — ed approvando sempre i vituperii di codesti parassiti cresciuti nella sozzura e nell'oscurità, ci abituò ormai all'indegno spettacolo di perpetue e cotidiane violenze.... Finalmente verso le 11 della notte fui scar-

sorella, vi posso assicurare che egli non mi è meno caro del mio.

— Voi avete delle belle disposizioni per divenire avvocato, disse l'ebreo sorridendo con calma; del resto, ve lo dico in confidenza, voi non dovete troppo tener conto dell'imperatore; non ci si fa più processi a Vienna per uno scriba wirtimberghese.

Ma voi mi piacete, mio buon amico; ho inteso lodare i vostri lavori, e una testa come la vostra, si può utilizzarla meglio che a scarabocchiare degli atti o a annodare dei legacci, voi siete consigliere assessore con seicento fiorini d'appanaggio ed io sono felice di essere il primo a congratularmene.

Il giovane scattò dal suo banco e volle parlare, ma l'ambascia e la tema gli chiusero la bocca. Cento pensieri si urtavano nella sua testa. Quello che riempiva la sua anima, non era certo la gioia di essere salito in un istante quattro gradini, che non si salivano di solito che ad uno ad uno, molto pensosamente e in un lungo lasso di tempo; no, era il pensiero spaventoso di passare agli occhi del mondo per un favorito di quest'uomo, e come tale, di cadere in discredito di suo padre e di tutte le persone oneste. (continua)

cerato (dopo che ebbero telegrafato ai prefetti di Ferrara e Rovigo), senza dirmi nemmeno per quali supposti era stato sì generosamente arrestato. — Seppi però che certe celebrità politiche e letterarie dei tempi passati, e che un certo avvocatuozzo di colà, ibrido composto di codino, di clericale e di birba, non erano estranei al mio arresto — e questa specie unica di ermafroditismo senza serietà, senza pudore, senza preveggenza — insieme alle serenissime autorità d'Adria — sperava forse di aver trovato modo d'oltraggiarmi grossolanamente, strombazzando poi ai quattro venti l'arresto importante d'un internazionalista organizzatore di bande più o meno intempestive!

Scommetto che a quelle brave persone si prepara una croce di cavaliere. — D'altronde se la meriteranno! La gentile e cortese popolazione d'Adria si mostrò altamente indignata per questo sopruso.

Son fatti codesti che ricordano i beati tempi dell'Austria e del Papa — mettono sempre più in evidenza tutti i difetti dell'attuale sistema, coprono di ridicolo l'affettato e pauroso suo procedere, e lasciano libero campo a noi di berteggiare la bieca, livida e pingue strategia de' suoi sbruffati pizzicagnoli politici.

VINCENZO DONDI.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Il 20 settembre — Domenica p. v. ricorre una data memorabile per l'Italia: essa segna la caduta del più mortale nemico della nostra patria: il potere temporale.

Gli italiani non possono dimenticarla; ma il meglio che eglino possano fare per dimostrare che ne comprendono l'importanza, si è di combattere un governo il quale vagheggia l'idea di riconciliarsi con i preti.

Adunanza elettorale — L'altra sera in casa Dolfin ebbe luogo l'annunciata adunanza elettorale.

Vi intervennero i soliti e noti caporioni della consorteria.

Nessuno della stampa venne invitato: tutto si fece nel mistero e rimane nel mistero.

Ci si assicura però che le deliberazioni prese sieno delle più gravi, che i destini della patria da quella sera, non sieno più minacciati dagli attacchi dei faziosi.

I cittadini liberali di Padova dormano i loro sonni tranquilli: c'è chi pensa per essi e senza di essi: del resto la libertà è garantita a tutti.

Il sussidio al Teatro. — Don Chisciote, non sapendo come acquistare l'immortalità, si è messo a combattere contro i mulini a vento: il *Corriere Veneto* si è creato anche lui un molino a vento — La questione del sussidio al teatro — tanto per non stare colle mani in mano e per darsi l'aria di un eroe.

Nel numero di ieri il *Corriere Veneto* ha scoperto che il tener chiuso il Teatro Nuovo sarà causa per la nostra città di danni morali e materiali.

Non ischerziamo: è proprio scritto morali. Vorremmo in verità sapere in quale trattato di morale ha trovato il *Corriere Veneto* che fra i mezzi di moralizzare il popolo ci sia quello dei canti e dei balli. Che sieno moralizzatrici anche i seni palpitanti ed i polpacci seminudi delle avvenenti tersicori? Per informazioni si rivolga al suo egregio amico Tiso Scalfò, che ideò una società contro i bestemmatori.

Ma dove il *Corriere* mostra tutta la sua nudità si è nella questione economica: per raccogliere tutti i stra-

falcioni di cui è zeppo quell'articolo, l'intero giornale non basterebbe. Affè mia! devono avere molto talento i lettori del *Corriere* se le bevono così grosse.

Ma ai fatti.

Il *Corriere* dice: Col sistema enunciato che soltanto coloro i quali ne hanno un vantaggio debbono sottostare alle spese che ridondano anche a vantaggio del pubblico, si verrebbe a tali e tanti paradossi da rendere perfettamente inutile il bilancio comunale (sic).

Esempio: « i non cattolici (continua il *Corriere*) dovrebbero rifiutare di concorrere alle spese per il rinsanicamento del cimitero, e via dicendo, dalle più grosse alle minori spese. »

Come! il rinsanicamento del cimitero, non è forse un'opera di utilità generale?

Perchè una microscopica minoranza della città non fruisce del cimitero comune, si dirà per questo che non sia opera di utilità generale il miglioramento del luogo, dove tante care ossa riposano nel sonno della morte?

Ecco, io sono ammalato, per cui non sorto di casa; dico al Municipio, non pago le imposte, o le pago in proporzione minore, perchè della vostra illuminazione, delle vostre vie allargate, ecc. ecc. io non so che farmene.

L'assurdo esempio portato dal *Corriere* si rende ancora più manifesto, quando si ricordi che il rinsanicamento è misura igienica, buona quindi, tanto per gli ebrei, come per cristiani e per turchi, che abitano a Padova, perchè tutti respirano di quest'aria, la quale, poco o molto, viene corrotta dai miasmi che avventa quella fangaja che si chiama cimitero.

Finora abbiamo preso in celia le argomentazioni del *Corriere*, nè senza avvilirci, potevamo trattarle con serietà. Ma dove non possiamo scherzare si è quando il *Corriere* accusa noi, propugnatori della soppressione del sussidio, di aspirare alla popolarità.

Qui c'è un po' di mala fede o molta ignoranza: la scelta al *Corriere*.

Quando noi combattiamo il sussidio sappiamo perfettamente d'aver contro i cocchieri, gli albergatori, i trattori, i caffettieri, i guantai, le modiste ecc. ecc. tutti coloro insomma che credono di ritrarre, o ritraggono effettivamente qualche vantaggio dal teatro: e poi sentiamo di avere nemica (ed è molto numerosa) tutta quella gente che, come il *Corriere*, disprezza i principj, perchè non li intende; gente che ha per bandiera il motto: mio nonno ha fatto così, e faccio così anch'io.

Ma che c'importa?

A divenir popolari poco ci cale; ci stà a cuore bensì di dire sempre e a tutti la verità; anche se ci facessimo prendere a sassate dai trattori, cocchieri, modiste ecc. ecc.

Reclamo — Ed eccoci da capo con l'ufficio postale! Un tale ci prega di dargli una buona sgridata, perchè una lettera impostata a Lendinara la mattina del 10 corr. arrivava a Padova il 13, e vi era scritto sopra urgentissima!!

Insomma è necessario che i preposti agli uffici postali si persuadano, che così non la può andare.

Nuovo giornale — Da Lucca ci giunge un nuovo giornale democratico che porta per titolo: *Il Popolo toscano*.

Facciamo i nostri auguri al nuovo confratello.

L'unione Filodrammatica Paolo Ferrari nella sera di Domenica 20 settembre alle ore 8 1/2 precise replicherà *la Medicina d'una ragazza ammalata*. Scene popolari in un atto del cav. Paolo Ferrari, precedute dalla commedia in due atti dell'avv. T. Gherardi Del Testa: *Il regno d'Adelaide*.

Cavallotti — L'egregio Cavallotti ha scritto un prezioso volumetto di notizie storiche sull'*Alcibiade e il suo secolo*, prendendo occasione da alcuni appunti fatti dalla critica consortesca al suo ultimo lavoro drammatico, che ebbe tanto successo in tutti i teatri italiani.

Questo libro è una risposta delle più trionfanti, massime all'accusa ch'egli avesse maltrattata la repubblica ateniese. Il Cavallotti mostra, come egli descrivesse la decadenza di quella repubblica, non il periodo virtuoso. Benchè libro di somma erudizione, esso si legge, grazia il brio ond'è animato, colla massima avidità.

Il titolo del libro è: *Alcibiade, la critica e il secolo di Pericle*.

Le donne d'una volta e quelle d'oggi — Una volta al loro nascere, era commesso ai poeti di profetare mirabilia; — adesso nascono senza che un cane ricordi che dell'amor son figlie, nate all'amore.

Una volta chiamavansi con nobili e poetici nomi. Al fonte battesimale i nomi di Sofonisba, Pia, Virginia, Berenice, Giulietta, ecc. erano favoriti; — adesso si chiamano Marta, Teresa, Caterina, Dorothea, Maddalena, ecc.

Una volta suonavano l'arpa e leggevano versi ispirati all'affetto ed all'amore; — adesso suonano il clavicembalo e leggono romanzi di cattiva lega.

Una volta ricamavano ciarpe per i loro cavalieri erranti, o bandiere che attestavano amor di patria; — adesso fanno le mutande per lo zio, calze per il nonno, o pantofole pel babbo.

Una volta presiedevano ai tornei ed iniziavano società di beneficenza; — adesso presiedono alla cucina ed alla maldicenza, e iniziano feste da ballo.

Una volta educavano le colombe e i canarini; — adesso educano i cani, i bachi da seta e gli amanti.

Una volta mangiavano fragole e bevono thè; — adesso mangiano capponi e bevono Barbera.

Una volta fiutavano le viole e coltivavano camelie; — adesso tirano tabacco e coltivano malumori, dispetti, e scrivono delle anonime.

Una volta riposavano su molli erbette, al chiaro di luna presso il mormorio flebile d'un ruscello; adesso dormono su due trapunti di lana, col piumacciao sulle gambe, hanno in orrore il sole nascente, e si coprono il capo di una cuffia.

Una volta amavano col cuore, erano sentimentali; — adesso amano colla ragione e sono calcolatrici sino allo scrupolo.

Una volta preferivano gli uomini colti e che sapessero far dello spirito; — adesso preferiscono i buffoni, e danno la testa ai parrucchieri per crescerla d'un palmo.

Una volta vi domandavano l'età; — adesso vi domandano lo stato attivo.

Una volta l'amore soltanto formava la catena della vita; — adesso la catena d'oro costituisce la prima attrattiva dell'amore.

Una volta solevano dire: « o tu, od un chiostro; » adesso dicono: « o te, od un altro... ch'è sappia scalzarti. »

Una volta adottavano il motto: « il tuo cuore e una capanna; » — adesso adottano l'altro: « il tuo cuore, la tua carrozza, il tuo palchetto, la tua villa. »

Teatro Garibaldi — Domenica 20 settembre 1874 seguirà l'apertura del Museo Anatomico ed Etnologico di Henri Dessort (filiale). Avendo il sottoscritto altra destinazione non potrà trattenersi che per soli 7 giorni in questa illustre città. L'esposizione è divisa in due parti:

Parte prima: *La Inquisizione* esposta in modelli di grandezza naturale e perfettamente eguali agli originali.

Parte seconda: *Museo Anatomico ed Etnologico*. Il Museo non è accessibile che per gli adulti e sarà aperto giornalmente dalle ore 9 ant. sino all'imbrunire. — Biglietto d'ingresso cent. 50. — Militari sino al Sergente pagano la metà.

— **Nel mese di ottobre p. v.** la drammatica Compagnia diretta dall'artista **Raffaello Landini**, per la prima volta agirà in questo teatro con un variato Repertorio e con la *Maschera dello Stenterello* sostenuta da R. Landini.

CORRIERE VENETO

MANTOVA — Al Vescovo Rota — oltre il carcere che gli è aperto, fu intimato a mano di usciere il pagamento delle spese processuali per il ricorso in appello ed altro nella somma di L. 202,30. Il vescovo deve andare in carcere il 20, domenica.

ULTIME NOTIZIE

— I Carlisti hanno attaccato di nuovo Cuenca; ma furono respinti.

— Reguier, che figurò nella capitolazione di Metz, fu condannato a morte.

— L'on. Bonfadini insisterebbe perchè venissero accettate le sue dimissioni.

— Il governo è impensierito per i risultati nulli che prevede dal processo degli arrestati di Villa Ruffi. E malgrado ciò si continua a tenerli in prigione!

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,210. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 48,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Comessatti. — **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Lougega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. Reale. — **Oderzo**, L. Cinotti; L. Disnutti.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistata la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni**. (Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scattola contenente 50 pillole It. L. una con relativa istruzione.

Tip. Crescini.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

TROVASI

L'EUCLYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCLYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Stabilimenti Meggiorato

in Abano
Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura
A PREZZI MODICI

AVVISO INTERESSANTISSIMO — Chiunque desidera trovare impiego o migliorare l'attuale è consigliato di abbonarsi all'Annunziatore Generale dei Comuni Italiani, giornale settimanale di grande formato che si pubblica in Milano sotto la direzione di Giuseppe Panna e che contiene fra le interessanti materie la rubrica: **Impieghi vacanti** presso il governo, le provincie, i municipi, le opere pie, ed altri. — Abbonamento annuo sole Lire 5. — Si spedisce un numero di saggio a chiunque ne fa richiesta.

VERIFICA DELLE ESTRAZIONI dei Prestiti a Premio

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del Prestito Nazionale portante il numero di inserzione 1,163,468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipi moltissimi premi di L. 20,000 - 40,000 - 5,000 - 2,000 - 1000 - 500 - 100 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perchè molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. Brambilla, Via Chiavalle 10, Milano, s'incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premi nazionali ed esteri inviando le lettere, indicando la serie, numero e qualità del prestito, e ocludendovi L. 1 per ogni cartella riceveranno pronta risposta e chiarimenti.

L'ASSOCIAZIONE al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor Gaetano Ferré,
Piazza dei Leoni N. 463.

Asta Volontaria
VERA LIQUIDAZIONE
dissecco
del Negozio
Via S. Apollonia N. 1086

VERIFICA DELLE ESTRAZIONI

Onde togliere il fenomeno che si verifica attualmente a danno dei possessori di Cartelle dei Prestiti Governativi, Provinciali, Comunali, ecc., i quali ignorano le vicende di premi già estratti, fra cui colla fine del corrente settembre un premio di lire 50,000 sarà prescritto perchè non sin'ora ritirato, e molti altri da lire 1000, 500, 100, ecc. tutt'ora giacenti, sebbene estratti; l'Ufficio del giornale **Annunziatore generale** in Milano, s'incarica di eseguire la scrupolosa verifica delle seguite vincite o rimborsi.

Chi desidera conoscere in modo positivo e con tutta sicurezza se qualcuna delle proprie Cartelle od Obbligazioni sia stata estratta a tutt'oggi, non ha che ad inviare sollecitamente all'ufficio dell'**Annunziatore generale** una lettera che indichi chiaramente il numero, la serie e la data di tutte le Cartelle possedute, più lire una ogni cartella da verificarsi, che sollecitamente riceverà di ritorno la risposta contenente l'esito della verifica eseguita sui Bollet.uffic. di tutte le rispettive estrazioni.

ROSOLIO DI ZARA

Sotto questo titolo si leggeva nella **Perseveranza** di Milano ancora in data 29 ottobre 1873 il seguente articolo:

« Abbiamo letto con molto piacere fra i premiati nell'Esposizione Universale di Vienna l'**Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi di Zara** con la **Medaglia del Merito per varie eccellenti qualità di Rosolio.** »

« Difatto espose 12 qualità di Rosolio fra le quali si distinsero il **Maraschino, Curacao Rosso e Bianco, Osso di Marasca, e Doppio Kimmell.** »

« Nel riflettere, che l'**Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi** conta appena due anni di vita, e l'essere stata distinta con la **Medaglia del Merito** in confronto ad altre Fabbriche antiche e rinomate, è con sicurezza da ritenersi che il premio fu meritamente aggiudicato considerando pur anco, che il **Cru-** »
» non fu largo nel premiare.

« Il sig. Antonio Cosmacendi tiene un apposito viaggiatore per la nostra Italia, ove ha moltissime relazioni, e perciò noi ci affrettiamo di pubblicare simile notizia a lume anche de' suoi corrispondenti e del pubblico, onde sempre più abbiano ad aumentarsi le sue clientele, le quali si troveranno al certo soddisfatte, tanto per la qualità del genere, come per la modicità del prezzo. »

Siamo oggi noi in grado di aggiungere, che anche in Londra all'ultima Esposizione ebbero i più lusinghieri encomi, tanto il **Maraschino Forte**, come il **Curacao, Osso Marasca, e Doppio Kimmell**; ed affinché i nostri lettori sieno a portata di poter conoscere le qualità ed i prezzi della suddetta rinomata Fabbrica Rosoli, ne diamo qui sotto il prezzo corrente, raccomandando al pubblico questo squisitissimo Liquore.

Prezzo corrente

	Fiorini val. aus.	Franchi effettivi
Maraschino Sop. forte per climi freddi Bott. grande	1 60	4 —
Maraschino Com. Amab. per climi temper. Bott. grande	1 20	3 —
Curacao Rosso Liquore soprafino Bott. grande	1 60	4 —
Curacao Bianco Liquore di Dama Bott. grande	1 60	4 —
Osso di Marasca »	1 10	2 75
Crenza di Vaniglia »	1 60	4 —
Fior d'Arancio »	1 10	2 75
Labbro Rubino »	1 10	2 75
Crema Caffè Moka »	1 60	4 —
Anisette di Zara »	1 60	4 —
Limoncello »	1 10	2 75
Doppio Kimmell Liquore per la caccia — un litro	1 60	4 —
Estratto Marasca al boccale	2 —	5 —
» » al litro	1 90	4 80
Marasche in conserva per bibite e lavori di pasticceria in vasi di lata separati al boccale	2 —	5 —
» » » al litro	1 90	4 80